

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

PREZZO D' ABBONAMENTO
al 31 Dicembre 1891
L. 5
per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

... se la patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1864

PREZZO DELLE INSERZIONI
Inserzioni ed avvisi in 4.ª pagina Cent. 20 alla linea
In 3.ª pagina Cent. 30 alla linea.
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea

Dir. del Museo Circo PADOVA

GIORNO PER GIORNO

I commenti della stampa in favore dell'Esposizione Finanziaria si succedono l'uno all'altro, e il citarli tutti sarebbe cosa difficile: il giornale non basta.

Vero è che l'Esposizione, quanto più si esamina, tanto più offre dati sicuri, non aerei, sull'assetamento della nostra politica finanziaria, intorno alla quale i ministri attuali hanno lavorato con sincerità e con amore.

L'Esposizione, ha influito utilmente anche sugli affari della Borsa, la quale appena conosciuta la sostanza del discorso, ha segnato un piccolo rialzo nei lavori.

Ma di tutte queste circostanze gli oppositori per sistema non tengono conto, e solo perchè il ministro non è dei loro, giù botte da orbi.

Sono botte però che cadono a vuoto. Le dimostrazioni dei più competenti della Camera, e i giudizi unanimi della stampa estera fanno ammenda completa di tutte le censure ispirate dalla partigianeria e dal malvolere.

Un fatto, al quale si rivolge particolarmente la pubblica opinione di questi giorni è la scissura nelle file dell'estrema sinistra, e l'evoluzione di parecchi uomini del partito in senso costituzionale.

A qualche cosa di simile alludevano l'altro giorno le nostre informazioni particolari da Roma, e con più diffusione se ne parlava in una corrispondenza del *Ravennate*, che ieri abbiamo riportata. Ora vediamo accennare da qualcuno a sintomi ancora più precisi sull'argomento; anzi si pretende che in una occasione recente, forse in quella dell'interpellanza sui fatti di maggio, si faranno scambievoli dichiarazioni dalle quali scaturirebbe il vero.

È proprio il caso di dire: se saranno rose fioriranno.

I dispacci sul processo di Massaua vengono letti con grande avidità, e la condanna del Livraghi, quantunque preveduta, destò una viva impressione, quantunque da molti si ritenga che non sia l'ultima fase del tristissimo episodio.

Dispacci da Bukarest annunziano che il ministero rumeno è in piena dissoluzione: si aggiunge che nella Camera stessa il frazionamento dei partiti è tale da mettere la corona in serio imbarazzo per la scelta di una nuova amministrazione. Non è difficile l'appello agli elettori, tanto più che la questione interna in Romania è complicata coi pericoli della questione internazionale.

L'agitazione dell'episcopato in Francia e nel Belgio è un fatto che non può essere messo in dubbio, e ad esso si collega la voce di una protesta violenta, che si prepara, firmata da tutti i Vescovi, per gli avvenimenti del 2 ottobre.

L'ESPOSIZIONE

Sull'Esposizione finanziaria del ministro Luzzatti noi abbiamo già dato un breve giudizio, salvo a farne un esame più particolareggiato e diligente sul testo del discorso arrivato stampato in opuscolo questa mattina.

Frattanto riportiamo questo articolo notevolissimo della PERSEVERANZA, tanto più che rileva molto giustamente la parte, che si riferisce alle costruzioni ferroviarie, lodando la limitazione a 30 milioni della somma fissata, su di che anche il nostro giornale aveva più volte insistito.

Ecco l'articolo:
Non ci pare di poter utilmente entrare nell'esame particolareggiato della esposizione fatta dall'on. ministro del tesoro, prima d'averne sott'occhio l'intero testo. Per quanto largo, il compendio che ce n'ha dato il telegrafo non basta, ed è appena sufficiente a fornirci le linee principali, che ci permettono di apprezzarne l'insieme. E ci pare tanto più necessario di osservar ciò, inquantochè sta appunto nei particolari l'interesse della esposizione, giacchè, quanto al suo complesso, non ci poteva dir nulla di nuovo, essendo essa stata già più che adombrata nel discorso del Presidente del Consiglio.

L'impressione generale, adunque, che deve indubbiamente lasciare nell'animo la Esposizione fatta dall'onorevole Luzzatti, è che l'annunzio dato da lui che nel bilancio del 1892-93 avremo toccato, non solo un vero pareggio-

poichè vi provvederà con entrate effettive, ma si avrà anche un margine attivo di undici milioni, sarà una promessa immancabile. A ciò che rimane fuori del conto, la spesa per Roma, le Casse patrimoniali per le ferrovie, il debito flottante, il ministro ha detto come intenda provvedere. Noi vedremo ed esamineremo codesti modi; per ora basta notare che il risultato di quel bilancio non viene turbato dai provvedimenti che riguardano l'assetamento di quest'ultime questioni. Il programma delle economie sarà completamente attuato; e diciamo il programma delle economie, giacchè esso non rimane per nulla infirmato dai lievi ritocchi intesi a dare una maggiore entrata; che anzi, nella modesta misura in cui furono tenuti, non fanno che raffermarlo.

Ciò che il ministro ha detto, con molta perspicuità e forza di argomentazione, circa alle spese per le costruzioni ferroviarie, ci ha in special maniera soddisfatti. I lettori sanno con quanta insistenza abbiamo sostenuto che i settanta ed anche i cinquanta milioni annui per le ferrovie da costruirsi a carico dello Stato, fossero troppi, e che bisognava ridurli a trenta; se pur si voleva tener conto dei bisogni delle industrie e del commercio che soffrivano per la penuria di capitali; e se si teneva conto che, per le costruzioni già impegnate, occorrevano altri cento milioni. Quindi, 130 milioni di capitale, impiegate in costruzioni ferroviarie, sono più che bastevoli, e li richiederne una somma maggiore sarebbe di danno all'economia generale del paese. Il vedere quelle nostre osservazioni ribadite dall'autorevole parola del ministro ci conferma vieppiù.

L'on. Luzzatti ha pur toccato ad un'altra grave questione, quella delle Casse patrimoniali. Il compendio del suo discorso, che abbiamo sott'occhio, ci dice ch'egli ha provveduto; ma non ci dice come. Ora, è appunto il come che importa. È una questione che riflette in più guise il problema ferroviario. Perché le ferrovie esistenti estrinsechino nell'esercizio tutta la loro energia, occorrono su per giù centodieci o centoventi milioni; e d'altra parte, le Società sono in credito di somme ragguardevoli verso lo Stato. È una condizione di cose punto normale, a cui urge metter termine, se si vuole che quel poderoso strumento di prosperità economica sia in grado di dare tutto l'effetto utile che se ne può cavare.

Un'altra grossa questione, alla quale il ministro ha accennato, è quella del debito flottante. Un debito flottante di quasi mezzo miliardo, non occorre dirlo, è troppo, e può essere anche un pericolo: e noi comprendiamo che il ministro se ne deva preoccupare. Però,

si avvicini al barone e alla baronessa.

— Cugino mio, mia cara cugina, diss'egli con un accento di cordialità, la vostra accoglienza è stata più amichevole di quello che avessi avuto il diritto d'aspettarmi stante le nostre discussioni di famiglia, e ve ne ringrazio. Sarà mia cura che le leggere nubi che ancora esistono fra voi e mio padre sieno prontamente dissipate. Vado al lavoro, e se Natha non si è ingannata, domani il documento ch'è causa di questo malinteso sarà nelle vostre mani.

Egli strinse la mano a Leopoldo, depose un bacio su quella di Paolina e abbracciò la piccola Maria, che gli disse nel momento in cui partiva:

— Cugino mio ufficiale, non dimenticarti la bambola a cavallo.

Tutto assorto nelle cose singolari che avea viste e intese al castello di Balme, Valentino avea dimenticato affatto l'impegno preso con Carlo Rousselot. Egli s'era inoltrato nel viale e si proponeva di percorrere rapidamente i tre o quattro chilometri che lo separavano dalla città; ma quando stava per passare la barriera che segnava l'ingresso del viale, un uomo comparve d'un tratto dinanzi a lui e disse salutandolo con tutta gentilezza:

— Per ragioni che comprenderete, capitano di Champ-Rosay, sono venuto ad aspettarvi in questo sito, fuori del recinto della casa ospitale, nella quale or ora ci trovavamo l'uno e l'altro.

L'ufficiale riconobbe allora Carlo Rousselot. Ma tale e tanta era la sua preoccupazione, che non pensava ancora alla questione fra loro

se ci è lecito esprimere un nostro modesto avviso, diremo che la preoccupazione non deve mutarsi in impazienza. Bisogna attendere, per affrontare il problema nel suo insieme, tempi migliori; e questi tempi li avvicineremo d'assai, se avremo intanto reso ben saldo il nostro bilancio, regolata la circolazione. Ci saremo così preparati a cogliere l'occasione che ci forniranno le migliorate condizioni del mercato generale. E ci pare che il ministro medesimo sia persuaso di ciò, giacchè limita ora a soli 60 milioni l'operazione delle obbligazioni settennali, nelle quali vuol convertire altrettanti milioni del debito flottante.

Giuste, più che giuste, sono le considerazioni con le quali ha chiuso il suo discorso rispetto alle questioni che riguardano il credito nostro all'estero, e in particolare modo il cambio. Egli ha chiarito assai bene come questo, già fatto aspro per le condizioni generali era reso ancor più aspro dal fatto del ritorno in paese di una notevole quantità di rendita nostra. È un fatto che spiega come, ad onta di 2 anni di prosperi raccolti, di esportazioni crescenti e di importazioni decrescenti, ci troviamo in condizioni monetarie così angustiate. Ma sarebbe vana ogni opera del Governo che mirasse ad influire sulle Borse - il ministro l'ha detto con molta efficacia di parola, ed ha fatto bene; - il rimedio al male il paese non può trovarlo che in sé medesimo. E il Governo vi avrà, indirettamente, ma potentemente contribuito, assestando, come fa, il bilancio, e persuadendo a tutti che è assestato davvero; ch'è, gira e rigira, torniamo sempre a questo punto cardinale: all'equilibrio del bilancio, vera pietra angolare di tutto l'edificio finanziario ed economico di un paese.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza Farini

Seduta del 3 dicembre

Il Presidente partecipa la morte del senatore Carlo Cadorna e ne tesse l'elogio funebre.

Il Senato si associa alle parole del Presidente con vivissimi segni di approvazione.

Ferraris (ministro) ricorda le qualità distinte del defunto come uomo politico, come scienziato e come alto funzionario.

Essendo presente il ministro del tesoro ricorda l'interpellanza Rossi A.

Luzzatti dice che essendo sua intenzione il presentare alla metà di gennaio un progetto per il riordinamento delle banche di emissione, prega che si rimandi ai primi giorni di

insorta durante il pranzo, e rispose:

— Ah! signor Carlo, e perchè non ci avete accompagnati nella stanza di madamigella Natha! siamo stati testimoni di cose talmente straordinarie, talmente meravigliose...

— Il meraviglioso non mi attrae, rispose Carlo melanconicamente, e la realtà mi sembra abbastanza ben dolorosa, ben pungente... Ma perdono, signore, la conversazione fra un cavaliere e un pedone presenta certe difficoltà; soprattutto, aggiunse egli abbassando la voce, quando non si vuole essere sentiti dai passanti.

— È giusto, disse il capitano che si sovvenne alla fine di che si trattava.

Egli saltò presto abbasso dal suo cavallo, allacciò la briglia attorno al palo della barriera, e aspettò che il suo interlocutore si spiegasse. Ma Carlo era diventato pensoso e taceva.

Dopo un momento d'aspettativa Valentino disse con un po' di scortesia:

— Ho fretta, signore; e inoltre devo prevenirvi che vostro padre vi cercava or ora, e si mostrava molto irritato per la vostra assenza. Vi eccito dunque, anche pel vostro interesse, di farmi conoscere al più presto...

— Eccoli, signore, rispose Carlo alzando la testa. È precisamente sull'argomento di mio padre che ho desiderato avere un'intervista con voi, capitano di Champ-Rosay; voi vi siete espresso oggi in sua presenza con un'ironia, che potrei considerare come un insulto e per lui e per me.

Quest'introduzione non produsse sul bollente ufficiale l'effetto che si doveva aspettarsi.

gennaio l'interpellanza Rossi, quando il governo sarà ancora in grado di valersi dei lumi del Senato.

Rossi A. consente anche a nome di Marelli scotti.

Riprendesi la discussione sulle modificazioni al codice di procedura penale. Dopo osservazioni di Pierantoni Pascale Miraglia e Manfredi relatore e Ferraris approvansi i successivi articoli con qualche emendamento.

Tolomei G. svolge il seguente ordine del giorno: «Il Senato invita il governo a presentare sollecitamente una ulteriore riforma del codice di procedura penale, voluto dalla progredita civiltà.»

Ferraris apprezza il concetto che ispira quest'ordine del giorno, ma addita i motivi per quali, come ministro, non può accettarlo integralmente. Prende però impegno di iniziare gli studi opportuni, e propone che l'ordine sia modificato in questo senso.

Pierantoni prega Tolomei di ritirare il suo ordine del giorno, non potendosi accettare la modificazione del ministro, che allontana le riforme urgenti.

Tolomei confida nelle promesse del ministro e ritira l'ordine del giorno.

Levati la seduta alle 5,20.

CAMERA

PRESIDENZA Biancheri

Seduta del 3 dicembre

Il Presidente comunica la morte del senatore Carlo Cadorna, e ne ricorda le virtù.

Nicotera (ministro) si associa alle parole del Presidente, annunziando che i funerali di Cadorna si faranno a spese dello Stato.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interpellanze sulla politica interna ed ecclesiastica del ministero.

La parola è all'onor. Cavallotti.

Cavallotti comincia dicendo che si accinge a svolgere la sua interpellanza sui criteri direttivi della politica del ministero e particolarmente in ordine alla portata della legge delle garantigie di fronte al diritto pubblico italiano e alla condotta delle autorità milanesi in un fatto pubblico, che vi si collega, e circa il testo delle dichiarazioni scambiate nella delegazione austriaca intorno alla questione romana.

Rileva la gravità di queste dichiarazioni, che all'oratore sembrano accentuate più in ciò che il ministro austriaco volle tacere, che in quello che disse (*Approvazioni su vari banchi*).

Che si direbbe se, dichiarando l'on. Imbriani la necessità di ridare all'Italia le terre ora austriache, Rudini rispondesse che il problema non ha trovato una pratica soluzione e, pure essendo l'Italia alleata dell'Austria, il governo

— Ecco dunque, diss'egli con riflessione, quel che voleva dir Natha affermando che uno di noi conservava un violento rancore contro l'altro! Io credevo, proseguì con un tuono differente, che, dopo l'intervento di mia cugina, la baronessa di Champ-Rosay, tutto fosse finito riguardo a quest'affare; ma poichè non la è così, sentiamo, signor Rousselot, cosa desiderate da me?

— Ve lo ripeto, ho visto un'intenzione offensiva nei discorsi che avete tenuti a tavola oggi, e se non siete disposto a fare una rittrazione...

— Ebbene?

— Ebbene! in tal caso, signora, vi pregherò dirmi quale dei vostri amici dovranno regolare con i miei le condizioni di uno scontro.

Valentino era stupefatto: c'era però nel tuono e nei modi di Carlo qualche cosa di risoluto insieme e di triste che eccitava la sua curiosità.

— Sentite, signor Rousselot, rispose tranquillamente, io sono capitano dei lancieri, mi sono battuto più di venti volte, sia in duello, sia contro i nemici del paese, e nessuno potrebbe accusarmi di viltà... Posso dunque confessare che avrei un'immensa ripugnanza ad accettare la vostra proposta. Voi non m'inspirate alcun sentimento di collera, e avrei più tendenza a compiangervi che ad odiarvi.

D'altronde la partita fra noi non sarebbe eguale; ho passata la mia vita nell'esercizio delle armi, mentre che la vostra pacifica esistenza in questo paese potrebbe far sopporre...

(Continua)

APPENDICE

N. 20

CHIAROVEGGENZA

ROMANZO

DI ELIA BERTHET

Traduzione dal francese

Il solo Leopoldo mostrava qualche incredulità.

— Mi si permetterà d'aspettare i fatti per formarmi un'opinione su tutto questo, concluse egli. Definivamente, Natha, che è la lettrice di mia moglie e che legge molto anche per suo conto, ha potuto benissimo, rovistando nella biblioteca, scoprire qualche storia della provincia, e tentato di decifrare qualche vecchio documento simile a quello che ha descritto. Inoltre, ella ha potuto sentir raccontare, sia pure della gente di questo paese dove siamo tanto conosciuti, certe circostanze che concernono la nostra famiglia. Tutti questi elementi, combinandosi assieme nella sua mente, hanno prodotto forse una serie di sogni... Io nulla affermo; ma ripeto, credo ben fatto l'aspettare sino ad una più ampia investigazione.

— Detto in altro modo, rispose la barones-

fara del suo meglio per esaudire il desiderio di Imbriani? (Applausi).

Probabilmente Kaloky a queste dichiarazioni, pur ringraziando l'Italia delle prove d'amicizia, richiamerebbe l'ambasciatore (applausi all'estrema sinistra).

L'oratore conclude su questo punto dell'interpellanza, domandando se il governo si è reso ben conto della gravità dell'incidente e quali sono i suoi intendimenti in proposito.

Quanto alla politica del ministero specialmente alla legge delle guarentigie, dice che quella legge urta il sentimento nazionale.

Non crede, come crede il presidente del consiglio, che la legge delle guarentigie possa dirsi statutaria. Statutario è solamente tutto ciò che è basato sulla sovranità nazionale, sui plebisciti, e statutari sono perciò solamente la Monarchia e il Parlamento.

L'oratore parla quindi del Comitato di Milano, indetto dalla democrazia per protestare contro la legge delle guarentigie. Dimostra che lo scioglimento fu illegale.

Ora non può comprendersi il contegno del gabinetto.

Fa quindi appello alla vigilanza del partito liberale. Quando sono in gioco - dice - le conquiste liberali, che costarono gli sforzi ed il sangue di tre generazioni, i partiti debbono ricordarsi dei loro alti doveri.

Il discorso di Cavallotti, che fu molto protratto lasciò fredda l'Assemblea dei rappresentanti.

Parve una piena smentita delle voci corse in questi giorni di un ravvicinamento di una parte dell'estrema sinistra agli ordini costituzionali.

Si annunziano nuove interpellanze, una fra le altre di Bonghi sulla politica ecclesiastica dello Stato.

Levasi la seduta alle ore sei.

DA TORINO

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Torino 2.

(Pyc). Premetto subito - e spero mi sia concesso - un saluto alla gloriosa, nobile e stra Patavium, alle gentili lettrici, ai cortesi lettori del Comune.

In questa mia prima lettera da Torino, nell'esordio, il saluto era obbligatorio, ma io desidero che i lettori del giornale, a cui ho l'onore d'indirizzarla, lo accolgano sincero ed affettuoso qual'è, lo ricordino come l'espressione sentita del mio cuore.

Ed ora entro in campo, ma, sfortunatamente, poco e male armato. Voglio dire cioè che la notizia interessante, il fatto divertente di cronaca... manca. Torino in questi giorni è *au complet*, popolatissima di tutte le sue belle signore, di tutti i *viveurs* più o meno autentici, che ha la fortuna di possedere. Anche l'aristocrazia, la più ostinata al tardivo ritorno dalla campagna, è tutta rientrata. Via Roma, i Portici, Piazza Castello sono popolati in tutte le ore del giorno e sino a tarda notte - strano contrasto con certe giornate di quest'estate in cui eravi il deserto di Sarah belle fatto.

Il commercio già tanto scosso, danneggiato, riprende alquanto la sua strada e per quanto siavi ancora molta debolezza, pure un risveglio in tutti gli affari esiste.

Torino (e voilò sapete) fu la città più scossa dalla crisi; milioni e milioni furono perduti, fallimenti grandi e piccoli, bancarotte, processi bancari furono per un certo tempo, non breve, all'ordine del giorno.

Ora, sia per il buon esito della campagna, specialmente in fatto di vino, che è ribassato, per quanto i compratori attendano a fare acquisti dopo gennaio, passato cioè il freddo intenso che a Torino... non è una novità (!) havvi un miglioramento sensibilmente notevole.

Il piccolo commercio specialmente ha bisogno di migliori tempi - esso solo forma i capitali grossi, forma il credito sicuro, certo, basato su reciproca, salda stima - ed i negozianti onesti che non hanno grilli o smanie di lauti, improvvisi guadagni, hanno diritto che sia loro aperta la via, sbarazzata di tutti i mestieranti, farabutti disonesti.

La fuga del cambista T... già coinvolto in un processo bancario, poco tempo fa, non ha commosso guari la cittadinanza. Il T... non era più ammesso in borsa, era iscritto nell'albo dei proscritti dalla borsa.

Ad andar a teatro non sembra però che il popolo sia in tanta crisi, no, davvero, perché - viva Dio - i teatri torinesi, ora (tolto il Magno Regio) tutti aperti, sono sempre affollatissimi.

Al Carignano, l'elegante ritrovo dell'alta società - dopo una serie di buonissime rappresentazioni della *Cavalleria Rusticana* - ora abbiamo la *Luisa Miller* coi medesimi artisti. Al Vittorio l'Adele Borghi trionfa nella *Carmen* che lei personifica in modo stupendo.

Oh! le allegre risate fatte al Vittorio, alla prima rappresentazione dell'opera del Bizet - quando un amico, un bel tipo di artista e di spensierato, esclamò: Viva Dio! questa volta avremo uno spettacolo, nuovo - la *Carmen*.

Strano! che opera è questa... e la Borghi - si Borghi - che artista è, buona neff... L'ironica domanda non conteneva però nessuna mancanza di rispetto alla valorosa, simpatica Borghi - faceva constatare un fatto. Tutti gli anni - cioè - a Torino si rappresenta la *Carmen* - sempre!

Al Balbo il domatore Weltran pranza con 6 leoni... che sono ammaestrati come cagnolini. Sì, ma io, nemmeno per un bacio di... lei, sarei capace di mangiare.

Essere mangiato o non essere, ecco... con quel che segue.

In altra mia vi parlerò del Cartellone del Regio, pubblicato dalla impresa Cesari, che annuncia due opere nuove la *Walkiria* di Wagner e *L'amico Fritz* del nuovo genio musicale.

Dovrei pure parlare della brava Compagnia Pasta-Reinach-Garsez, delle novità date e preparate. Ma ciò con maggior calma e dopo la prima rappresentazione del nuovo lavoro del Rovetta, annunciato per una di queste sere. La Compagnia Pasta possiede quel gioiello di donna che è la Di Lorenzo - e la platea (sempre destinata alla colonia simpatica degli studenti) applaude ogni sera con entusiasmo la brava - bellissima donna.

Ed ora termino - sperando mi sarà permessa una semplice dichiarazione - obbligatoria quando per la «première» si è entrati in casa altrui.

Si dice che ci si annoia quasi sempre con quelle persone colle quali non è permesso annoiarsi.

Ebbene - io prego i lettori del Comune di ritenermi per una di quelle persone con cui è permesso annoiarsi.

Sono modesto? dopo tutto non vorrei sentirmi a dare per risposta la dolce parola che pronunciò quello sposo (droghiere) alla sua metà.

Dinmi una parola cara - dolce - Alberto mio!

Zuccaro in canna, rispose il negoziante di coloniali!

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 3. — Al Senato, si approvò malgrado l'opposizione del ministro del commercio l'emendamento che colpisce i semi oleosi di dazi, ma inferiori a quelli proposti dalla commissione, respinti martedì. Si respinse poscia su domanda del ministro del commercio la soprattassa di 3 franchi, sopra gli zuccheri e i coloniali esteri.

PARIGI, 3. — Il consiglio dei ministri decise di domandare alla Camera di aggiornare l'interpellanza di Hubbard sull'attitudine del clero, a dopo votato il bilancio.

La Camera, d'accordo col governo, decise con 329 voti contro 207, di fissare all'11 dicembre la discussione di tale interpellanza.

BERLINO, 3. — I negoziati commerciali austro-belgi, che si fecero qui contemporaneamente a quelli belgi-tedeschi furono chiusi oggi al Ministero degli esteri. I delegati austro-ungheresi e belgi parafarono il trattato austro-belga.

VIENNA, 3. — Votansi i bilanci ordinario e straordinario della guerra e marina, e le spese per la Bosnia ed Erzegovina conformemente alle domande del governo.

Le Delegazioni ungheresi ed austriache, dopo constatata l'armonia delle decisioni prese ed espresso all'imparatore e al governo come un, ringraziamenti per la loro azione patriottica chiusero la sessione.

Pensioni gratuite nelle Scuole militari

Leggesi nell'*Esercizio*:

«La Gazzetta Ufficiale del 1 dicembre pubblica un Regio Decreto che modifica le norme ora in vigore sulla concessione delle pensioni intiere e mezza pensioni gratuite nelle Scuole militari.

Si concede la *pensione intiera* ai figli degli ufficiali ed impiegati morti in guerra o servizio comandato.

Si concede la *mezza pensione* per benemerita di famiglia

a) ai figli degli ufficiali ed impiegati con otto anni di servizio;

b) ai figli dei decorati dell'ordine militare di Savoia, della medaglia d'oro e d'argento al valor militare e della medaglia dei mille;

c) ai giovani appartenenti a famiglie che resero eccezionali e segnalati servizi allo Stato.

Si accorda poi la mezza pensione per merito personale ai giovani provvisti di licenza liceale o di istituto tecnico; ai classificati nel primo decimo con determinate classificazioni di esame si conferma la concessione di due mezza pensioni gratuite.

Il R. D. fissa poi le modalità per confermare o perdere il beneficio.

Queste disposizioni avranno effetto dal 1 ottobre 1892».

La relazione sui servizi del Ministero dell'Interno

La relazione del ministro dell'interno sui servizi dipendenti dal suo Ministero, presentata alla Camera il 28 novembre, è preceduta da queste parole:

«Onorevoli signori,

«Sullo scorcio del 1877, quattordici anni or sono, memore del principio che la piena e larga pubblicità è pregio e garanzia degli ordini liberi, io vi presentava una fedele esposizione dell'andamento dei pubblici servizi del Ministero dell'interno durante i primi diciannove mesi della mia amministrazione.

«Obbedisco ora allo stesso principio nel sottoporre al vostro autorevole giudizio una consimile relazione, pel periodo del 9 febbraio u. s., giorno in cui la fiducia della Corona e del Parlamento mi chiamarono di nuovo alla direzione di questo Ministero, sino al 30 settembre, cioè per lo spazio di otto mesi.

«Scorrendo queste pagine, voi vedrete da vicino, e particolarmente, per ciascun ramo del pubblico servizio, come io abbia inteso di applicare con cura scrupolosa i criteri di severa amministrazione e di rigida economia, che formano molta parte del programma politico in cui conviene il presente gabinetto.

«Roma, 22 novembre 1891.

«G. NICOTERA.»

Cronaca del Regno

Roma, 2. — **Progetti di legge.** — Sono stati distribuiti oggi i progetti di legge relativi ai provvedimenti finanziari.

Le modificazioni sugli atti giudiziari e sui servizi delle Cancellerie a far sì che l'Erario possa conseguire un maggior introito di circa due milioni.

3. — **Interpellanze.** — A Montecitorio si crede che la discussione sulle interpellanze durerà tutto sabato, chiudendosi un voto politico. Finora si ritiene che il Governo accetterà l'ordine del giorno che proporrà l'onor. Barazzuoli, col quale si chiede che il Governo rispetti la legge delle guarentigie, pure mantenendo fermi i diritti dello Stato e la potestà laica verso il Pontefice.

Milano, 3. — Il sindaco conte Bellinzaghi ormai quasi del tutto ristabilito dalla sua lunga penosissima malattia, che fece per tanti giorni dubitare della sua esistenza, si recò oggi per la prima volta al Municipio.

Torino, 3. — Verso le due si accese nell'arsenale una piccola quantità di balistite, e nacque un grandissimo allarme perchè i danni potevano essere straordinari trovandosi una quantità rilevante di materie esplodenti in prossimità della balistite incendiata.

Fu una vera fortuna che la balistite essendo libera prendesse fuoco senza scoppio perchè a trimenti poteva succedere un disastro.

Genova, 3. — **Incendio.** — Si è sviluppato un incendio nella stiva del piroscafo *Domenico Balduino* della Navigazione Generale, che si trova ancorato nel nostro porto. L'equipaggio, in mezz'ora di lavoro, riuscì a spegnere le fiamme.

Durante l'estinzione dell'incendio i marinai Francesco Fanda, Bartolomeo Cavagnola e Altidoro Foresi caddero asfissati pel densissimo fumo.

Soccorsi prontamente dai compagni rinvennero.

Ora si trovano all'ospedale per le oportune cure.

Valenza, 3. — **Omicidio.** — Leviamo dall'Italia:

Domenica a sera verso le ore 9, nell'abitato di Monte, frazione di questo comune, certo Beltrandi Roberto, d'anni 25, di Pomaro Monferrato (paese vicinissimo a Monte) con un potente colpo di falchetto uccideva, senza motivo e per vera malvagità, certo Cavallero Innocenzo d'anni 35.

Il colpo venne dato al collo e quasi recise la testa del povero Cavallero.

Era presente certo Gobbi Luigi.

Entrambi vennero nella notte arrestati con brillante operazione di questi reali carabinieri e guardie municipali sotto la direzione del signor maresciallo dei carabinieri da poco tempo mandato al comando di questa stazione, il quale seppe trovare anche il falchetto insanguinato sul fenile dove dormiva il Beltrandi.

Un bravo di cuore ai predetti funzionari.

L'Autorità giudiziaria con alacrità istruisce il processo.

Ravenna, 3. — **Funerali.** — Oggi ebbero luogo i funerali di Bacchetta Domenico, morto in seguito alla ferita avuta nella rissa di sabato scorso.

Egli apparteneva al partito radicale e questi ha pubblicato manifesti che protestano contro l'assassinio e incitano alla concordia.

Palermo, 3. — **Terremoto.** — Si ha da Corleone, che questa notte, verso le 3, fu sentita in tutto il circondario di Corleone una scossa di terremoto, accompagnata da forte rombo.

Il movimento tellurico, dapprima in senso sussultorio, si convertì poi in sordinatorio in direzione da nord-ovest a sud-est.

Per ora mancano notizie di danni.

CRONACA VENETA

Treviso, 3. — **Laurea - Teatro** - (p. z.) — Se non inviati da parecchi giorni mie corrispondenze, non ascrivetelo a negligenza ma ad assoluta mancanza di novità. Abbiamo avuto è vero una accademia al Circolo Sociale e ben riuscita, ma dopo questo, null'altro. Un avvenimento però che onora la nostra città si è quello che di questi giorni presero la laurea in letteratura italiana presso il vostro Ateneo le gentili signorine LUISA ALBERTI e MARIA BRESOLIN. Alle famiglie le nostre congratulazioni.

Ter sera è andata in scena al Politeama Garibaldi, la drammatica compagnia De-Farro colla produzione di Sardou «*Dora o le spie*». V'assisteva pubblico numeroso, che ammiravano gli ottimi elementi di cui essa è composta, applaudi calorosamente, in special modo la signora Zucchi-Bracci, una cara conoscenza dei Trevisani, il sig. Mezzetti e sig. De Farro. È quindi certo ormai che l'esito della stagione è assicurato: ciò che noi desideriamo vivamente.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Corr. particolare del COMUNE)

Este, 3. — **Trastocco** — Dai giornali del mattino rileviamo la notizia che il cav. Brocchieri presidente di questo Tribunale, fu nominato Consigliere della Corte d'Appello di Casale.

Nel mentre ci congratuliamo col cav. Brocchieri della ben meritata promozione, esprimiamo pure la dispiacenza di dover perdere un integro magistrato, esperto nelle discipline giuridiche ed esemplare per lealtà di carattere.

Piave, 3. — (effe) — **Distribuzione dei premi.** — Domenica 6 corrente nel locale del Comitato Agrario avrà luogo una solenne distribuzione dei premi ai migliori viticoltori dell'annata passata.

Imprudenza fatale

Mandano da Mortara alla Lombardia:

Ieri sera due ortolani per nome Biglieri e Ferraris Luciano, ritornavano a Mortara loro patria, dal vicino paese di S. Giorgio Lomellina. Entrambi scortavano i loro carri, di cui il primo, quello di Biglieri, era vuoto. È voce comune - io però non saprei precisarlo - che i due ortolani fossero un po' alti per aver alzato alquanto il gomito.

Il fatto sta ed è che ad un certo punto della strada il Biglieri che pare stesse scherzando col suo camerata, fu improvvisamente travolto sotto le ruote del carro del Ferraris rimanendo sull'istante cadavere.

A quanto si dice, il Biglieri diede un pugno al cavallo del Ferraris, che imbrozzatosi, voltò addosso il Biglieri causandone la morte.

Ieri sera i Reali Carabinieri arrestarono il Ferraris, lasciandolo però subito in libertà, appena seppero che la morte del Biglieri era dovuta ad una disgrazia fortuita.

Un marito feroce

Ad Andria (Bari) è avvenuta una terribile tragedia domestica.

Una guardia campestre credendosi tradita dalla moglie, dopo terribili bastonate e un colpo di rivoltella a bruciapelo, obbligolla a confessarsi colpevole e poi la cacciò dal tetto coniugale.

In seguito, dopo tre mesi, uccise il rivale, quindi recossi dalla moglie fingendo di perdonarla. Abbracciatala, la colpì ripetutamente con colpi di cesoie. L'infelice, svincolatasi, fuggì gridando aiuto. Accorsero i contadini, ma la guardia campestre, spianato il fucile, lo costrinse ad allontanarsi e tirò due colpi contro la moglie.

L'uccisore si è costituito all'autorità.

Un supposto squartatore di donne

La polizia comunica ai giornali che a Wurzburg (Baviera), si è arrestato un vagabondo, di professione cameriera, nativo di Vienna, che, viaggiava con armi insidiose, col finto nome di Ellenbofer, mentre si chiama Nagel.

Egli è partito in ottobre da Vienna, dove viveva alle spalle di donne di malaffare, e venne a Berlino dove prese alloggio in un piccolo albergo dell'*Oranienstrasse*.

La polizia di Wurzburg lo ritiene l'assassino della Nitsche, i connotati corrispondono a capello. V'ha di più: il soprabito scuro dell'assassino è stato venduto appunto nel suddetto albergo.

Quando gli si disse del sospetto che pesava su di lui, negò ciò che prima aveva asserito, di essere stato a Berlino.

CRONACA DELLA CITTA

Beneficenza e Istituto Musicale.

Il nostro Istituto Musicale cedendo alle istanze della Congregazione di Carità, ha disposto degli eccellenti elementi di cui può disporre e del proprio locale per un concerto di beneficenza che avrà luogo entro questo mese.

Noi ci faremo premura di avvisare in tempo i nostri concittadini del giorno in cui il concerto avrà luogo, ma fin d'ora possiamo assicurare che esso, affidato alle cure premurose ed intelligenti del presidente dell'Istituto cav. Pittarello e del direttore cav. Pollini, riuscirà splendido e proficuo.

E poi, mercè la gentile accondiscendenza del sig. Luigi De Prospero, gli amanti della buona musica, che sono molti nella nostra città, avranno in tale occasione campo di ammirare ed applaudire un nuovo astro che sorge nell'orizzonte dell'arte musicale, la signorina De Prospero, giovanissima allieva del Conservatorio di Milano e già provetta violinista.

Tale concerto, che segnerà un nuovo trionfo nel libro ormai glorioso del nostro Istituto Musicale è dovuto alla iniziativa oltretutto del Consiglio Amministrativo della Congregazione di Carità, dell'egregio nostro Sindaco e del sig. Luigi De Prospero, ai quali tutti, come non meno a tutti coloro che vi coadiuveranno tributiamo fin d'ora il nostro plauso e la nostra riconoscenza incondizionati.

Santa Barbara.

Oggi ricorrendo la festa di Santa Barbara, protettrice dell'artiglieria e del genio, ufficiali e soldati di quelle due armi hanno l'orario festivo e vestono l'alta tenuta.

Collegio dei Ragionieri.

Rammentiamo ai signori soci l'importante assemblea che avrà luogo stasera (Venerdì) alle 9 pom. precise nella sede sociale, dovendosi trattare il seguente ordine del giorno:

a) Comunicazioni del Consiglio sul Convengo tenutosi a Milano per la tutela professionale;

b) Relazione del socio signor Felice Orlandi sul Congresso delle Opere Pie in Bologna;

c) Modificazioni statutarie.

Non dubitiamo che l'adunanza non riesca solenne anche per il numero dei convenuti.

Comitato Padovano della Società «Dante Alighieri».

Fu diramata la seguente circolare:

Padova, 1 Dicembre 1891.

ONOR. SIGNORE,

S'invita la S. V. all'assemblea generale ordinaria che si terrà Domenica p. v., 6 corr., alle ore 3 pom. nella sede dell'Associazione Popolare Savio, gentilmente concessa (Via Maggiore n. 699).

ORDINE DEL GIORNO

1. Resoconto morale ed economico del corr. anno.
2. Rinnovazione parziale del Consiglio direttivo, a norma degli art. 2, 3 e 14 del regolamento. (I consiglieri da sostituirsì sono l'ing. Leonardo co. Dolfin Boldù, defunto e i signori on. cav. avv. Eugenio Valli, Deputato al Parlamento e cav. avv. Giuseppe Viterbi, uscenti per sorteggio).
3. Nomina dei delegati ordinari e supplenti al prossimo terzo Congresso sociale da tenersi in Venezia.

Il Presidente
V. Polacco

Il Segretario
L. A. Ferrai

Il furto di stanotte.

È questa una rubrica di cronaca che a nostro malincuore dobbiamo mantenere aperta senza speranza di poterla chiudere presto.

È ad intermissione, quest'è vero, che dobbiamo occuparci di simili fatti spiacevoli, ma anche queste vacanze ladresche non sono poi tanto lunghe da non impensierire il pubblico.

I signori ladri, lo si comprende facilmente, qualora si esaminino le circostanze dettagliate del furto odierno, devono avere una polizia segreta che potrebbe dare dei punti alle spie della «Serenissima».

Infatti fra la mezzanotte, ora in cui si chiude la bottigliera Guernana all'angolo di via Morsari, e le 5 di questa mattina i soliti I. gnoti, schiantata la prima inferriata sotto il portico verso piazza Garibaldi, si calarono nella cantina e risalirono per la scala, sollevando la botola non chiusa a catenaccio, nell'interno del locale riservato ai fornelli. Di là si portarono nella prima sala e dal cassetto del banco, lasciato aperto, rubarono il tiro della giornata, dalle 160 alle 180 lire senza porre la mano su alcun altro oggetto.

Sulla scoperta del furto abbiamo raccolto due versioni che ci affrettiamo a riferire. Ci fu riferito che il primo ad accorgersi

